

CERTIFICAZIONI

Le regole per esportare nei mercati extra UE



40

EXPORT IN USA. LA PROCEDURA DI INGRESSO – *Claudio Gallottini*

45

SIETE PRONTI A RICEVERE L'AUDIT FDA FSMA? – *ESI - Euro Servizi Impresa*

46

EXPORT IN CANADA. IL SISTEMA NORMATIVO PASSATO E RECENTE – *Paolo Quattrocchi*

51

FSSC 22000, IN VIGORE LA VERSIONE 4.1 – *Certiquality*

52

EXPORT IN CINA. AUTORITÀ, CONTROLLI E DOCUMENTAZIONE – *Noemi Trombetti*

57

EXPORT IN RUSSIA. DAL CERTIFICATO GOST AL CERTIFICATO EAC – *Sergio Russo*

Le imprese esportano di più, soprattutto al di fuori dell'Unione europea.

L'ultimo bollettino diffuso dall'Istat nel momento in cui si scrive (2 febbraio 2018) parla di una crescita dell'export, nel novembre 2017, del 9,7% rispetto a novembre 2016. Una crescita che coinvolge più l'area al di là dei confini europei (+12,8%) che quella UE (+7,3%).

Tra i settori che hanno contribuito in misura più rilevante a questo incremento, troviamo, in terza posizione, i prodotti alimentari, le bevande e il tabacco (riuniti in un'unica categoria), che registrano un +10,7%, dopo i trasporti, esclusi gli autoveicoli (+23,4%), e i metalli di base e i prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+11,4%).

Ma esportare nei Paesi extra Unione europea non è semplice: autorizzazioni da richiedere, certificati di esportazione, sanitari e di analisi da presentare, procedure doganali da rispettare, con notevoli differenze a seconda della destinazione dei prodotti esportati. Limitare il campo è una necessità.

In questo dossier, abbiamo così deciso di fornire alcune informazioni sulle procedure di ingresso per alimenti e bevande previste da quattro dei più importanti Paesi di esportazione per l'Italia: Usa, Canada, Cina e Federazione Russa.

Export in Usa

La procedura di ingresso

Documenti, figure coinvolte e autorità di controllo

di **Claudio Gallottini**

Medico veterinario e Ceo di ITA Corporation

Le regole da rispettare per superare i controlli delle autorità statunitensi su alimenti e bevande

Il compito di proteggere i consumatori statunitensi richiede, da parte della *Food and Drug Administration* (Fda), l'ente governativo Usa che si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici, un bisogno sempre crescente di controllare le importazioni, che sono aumentate del 5-10% all'anno nell'ultimo decennio (vedi *Figura 1*) e che si prevedono in aumento anche per il futuro.

Il Customers Border Protection

Gli alimenti e le bevande regolati dalla Fda sono soggetti al suo controllo quando importati negli Stati Uniti. La prima verifica sulle importazioni avviene elettronicamente, mediante le informazioni sui prodotti caricate sul portale della Protezione doganale e Dogana degli Stati Uniti (*Customs Border Protection*, Cbp).

I beni regolamentati dalla Fda importati negli Stati Uniti devono rispettare tutte le leggi e i regolamenti della *Food and Drug Administration*.

L'importatore è il primo responsabile della conformità di questi prodotti a tutti i requisiti previsti dalla normativa degli Stati Uniti. Quelli che non sono conformi al momento dell'importazione vengono rifiutati.

Il primo passo, in qualsiasi processo di importazione, viene effettuato dal Cbp. La sua funzione consiste essenzialmente nel:

- raccogliere dazi, tasse e commissioni relative al commercio internazionale;
- controllare, regolare ed agevolare il movimento dei mezzi, delle merci e delle persone fra gli Stati Uniti e le altre nazioni;
- proteggere i consumatori e l'ambiente da prodotti nocivi e pericolosi;
- proteggere l'industria nazionale dalla concorrenza sleale di altri Paesi;
- combattere il contrabbando e le operazioni illegali che mirano ad introdurre negli Usa droga, armi, valuta o altri prodotti vietati;
- effettuare controlli ed ispezioni per combattere possibili atti terroristici.

La sua struttura organizzativa è costituita da venti *Customs Management Centers* (Cmc), ciascuno dei quali è diviso in diversi porti di entrata (*Service Port*, *Area Port* e *Port of Entry*). Queste unità fanno capo, alle Direzioni, rispettivamente, del Cmc, delle *Service* e *Area Port*,

e del *Port of Entry*. Tali uffici forniscono supervisione manageriale e assistenza operativa a 324 porti di ingresso in tutti gli Stati Uniti e 14 uffici di pre-autorizzazione all'ingresso in Canada e nei Caraibi.

L'importatore è il primo responsabile della conformità dei prodotti a tutti i requisiti previsti dalla normativa statunitense

Gli uffici per la giurisdizione geografica forniscono ai porti di ingresso una guida per garantire la diffusione e l'attuazione delle politiche e delle procedure doganali.

Le importazioni avvengono presso i *"Port of Entry"*, aree portuali o di ingresso doganale.

Le procedure di sdoganamento delle merci che si intendono importare negli Stati Uniti devono essere eseguite dal proprietario/esportatore delle merci, l'acquirente/importatore delle merci o da un agente o intermediario doganale (*Customs Broker*) espressamente autorizzato dal proprietario o dall'acquirente delle merci tramite apposita procura.

Le merci non si definiscono importate fino a quando la spedizione non è arrivata nel porto di ingresso, i dazi stimati sono stati pagati e la consegna della merce è stata autorizzata dal Cbp.

È responsabilità dell'*"Importer of Record"* organizzare l'esame e il rilascio delle merci. Ai sensi del Titolo 19 dello *United States Code* (Usc), parte 1484, l'*Importer of Record* «deve usare una ragionevole attenzione nel gestire l'ingresso delle merci in Usa».

I documenti devono es-

sere redatti in maniera chiara, leggibile ed in lingua inglese, affinché le pratiche doganali possano essere svolte in maniera rapida e senza il rischio di incorrere in eventuali penali.

I documenti di entrata

I documenti di entrata che devono essere presentati ad un *"Port of Entry"* statunitense sono i seguenti:

- se l'*entry* è gestita dallo spedizioniere, il *Carriers Certificate*;
- il modulo doganale form 7533 (*Entry Manifest*), o l'*Application and Special Permit for Immediate Delivery Form 3461*;
- la prova del diritto di entrata (*Bill of Lading*);
- la fattura commerciale o fattura pro-forma, qualora la prima non fosse disponibile;
- la bolla di accompagnamento delle merci, richiesta nel caso in cui la dogana statunitense decidesse di ispezionare la merce;
- la bolla è altresì necessaria a scopi assicurativi, qualora si verificassero dei danni alla merce;
- eventuali certificazioni o autorizzazioni particolari richieste dalle agenzie federali statunitensi per determinati prodotti (ad esempio, alimentari, alcolici, superalcolici);
- se la spedizione è via aereo, l'*"Air waybill"*, ossia la fattura aerea.

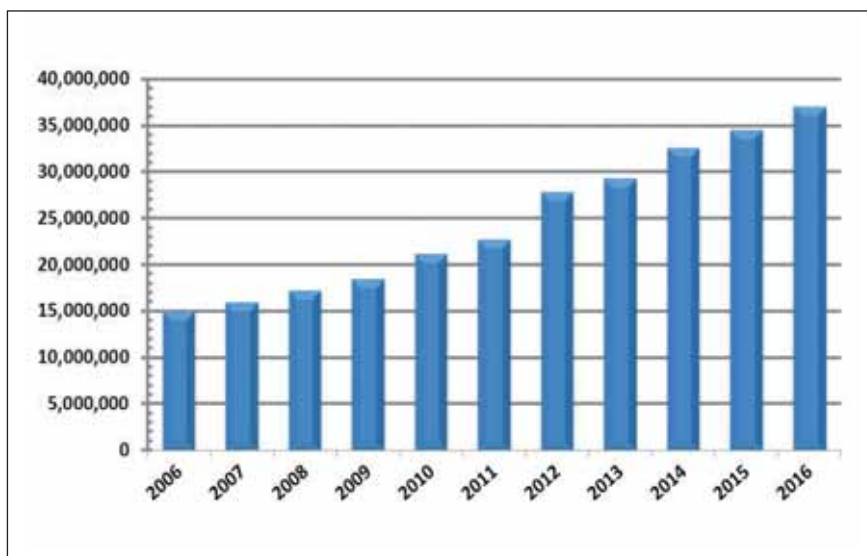


Figura 1 - Il numero delle importazioni effettuate dagli Usa dal 2006 al 2016.

La documentazione riassuntiva

Espletate queste formalità, il carico può essere esaminato e rilasciato. Dopodiché, l'importatore deve presentare una documentazione riassuntiva della registrazione e depositare la somma corrispondente alla stima dei dazi al porto di sbarco, entro 10 giorni lavorativi.

La documentazione riassuntiva comprende:

- il documento di importazione restituito all'importatore, al broker o al suo agente autorizzato dopo il rilascio della merce;
- una registrazione riassuntiva (modulo 7501);
- altre fatture o documenti necessari per il calcolo dei dazi, l'elaborazione di statistiche o per accertare che tutti i requisiti richiesti siano stati soddisfatti.

Se si desidera posporre il rilascio dei beni, è possibile lasciare la merce in un magazzino doganale, nel quale può rimanere fino a cinque anni dalla data di importazione "*Unentered goods*"; questi beni possono essere riesportati in qualunque momento senza il pagamento del dazio oppure essere ritirati per consumo, pagando il dazio in vigore all'atto del ritiro.

Durante la permanenza nel magazzino, le merci possono subire processi di manipolazione, a patto che questi non arrivino ad alterarle significativamente.

Beni deperibili o infiammabili non possono essere immagazzinati.

In caso di mancata dichiarazione dei beni al porto di sbarco entro i quindici giorni previsti, questi vengono collocati in un magazzino a spese e a rischio dell'importatore. Passati sei mesi, possono essere venduti in un'asta pubblica o distrutti.

Merci deperibili o provenienti da Paesi Nafta (Messico e Canada) o per fiere possono usufruire dell'"*Immediate Delivery*" ed essere scaricati e messi a disposizione dell'importatore.

Il pagamento del dazio

Tutte le merci importate negli Usa sono soggette al pagamento di un dazio, il cui ammontare

varia secondo la classificazione delle merci nella "*Harmonized Tariff Schedule*".

Tutte le merci importate negli Usa sono soggette al pagamento di un dazio

Questo tariffario comprende tariffe *ad valorem* (ad esempio, il 5% del valore della merce), speciali (ossia un ammontare predefinito per ogni unità di peso) e miste, in parte *ad valorem* ed in parte speciali. In generale, le tariffe applicate all'importazione beneficiano del trattamento della nazione più favorita (*normal trade relations*); se il Paese d'origine non è elencato tra quelli che godono di questo trattamento, saranno soggette alle tariffe piene. Se le merci non sono comprese in tale classificazione, ci si può rivolgere al *US Customs Service*, presentando la seguente documentazione:

- una descrizione dettagliata dei beni;
- un campione, accompagnato da scheda tecnica sulle caratteristiche;
- il costo e la percentuale dei materiali usati per la produzione;
- la destinazione d'uso del prodotto e ogni indicazione che possa essere utile a classificarlo.

Il rappresentante dell'esportatore: il Custom Broker

Si ha l'"*Entries Made By Others*" quando l'ingresso delle merci viene effettuato per conto di un individuo o di una società non residente in Usa, tramite un agente o rappresentante negli Stati Uniti dell'esportatore, chiamato *US Agent*. Il "*Power of Attorney*" è la procura che opera per conto dell'esportatore. La persona nominata nella procura deve essere residente negli Stati Uniti ed è autorizzata a svolgere le procedure di importazione in nome e per conto dell'esportatore. Hanno la procura i *Custom Brokers*. I *Customs Brokers* sono persone o aziende espressamente autorizzate dal Cbp a redigere e raccogliere la



Le importazioni avvengono presso i "Port of Entry", aree portuali o di ingresso doganale.

documentazione necessaria per consentire l'ingresso della merce "Entry by Importer", a procedere al pagamento dei dazi doganali, ad occuparsi del rilascio delle merci eventualmente in custodia presso la dogana ed a rappresentare i propri clienti nei rapporti con le autorità doganali. Qualora le procedure di sdoganamento della merce non siano effettuate da un broker americano, l'Ufficio doganale competente generalmente richiede il versamento di una somma (*bond*), a titolo di cauzione, per coprire il pagamento delle eventuali imposte addizionali o maggiorate conseguenti all'ingresso della merce.

I Custom Brokers svolgono le procedure di importazione in nome e per conto dell'esportatore

Nel caso si decida di affidarsi ad un broker doganale, bisogna accertarsi che aderisca alla *Au-*

tomated Broker Interface, un programma dell'*Automated Commercial System (Acs)*, sistema elettronico che consente l'interscambio di documenti ed informazioni con le autorità doganali.

Il pagamento di un *Custom Broker* non solleva l'importatore dal pagare le spese doganali. Attualmente in Usa ci sono circa 11.000 *custom brokers*.

I controlli sulle merci in ingresso: il Customs service

Il *Customs service* svolge il controllo delle merci in ingresso, tramite un approccio basato sul rischio, per valutare la conformità delle importazioni alle leggi e ai regolamenti commerciali. A tale scopo, vengono svolti *Regulatory Audit* dai *Regional Offices* del *Customs service*.

Il *Customs service* dovrà comunque interfacciarsi con altri dipartimenti ed agenzie federali investite della gestione di specifici requisiti legati alle merci in ingresso (vedi *Figura 2*).

Ad esempio, con l'entrata in vigore, nel set-

tembre 2016, del *Food Safety Modernization Act* (Fsma), la nuova normativa statunitense sulla sicurezza alimentare, la Fda ha dovuto creare una nuova figura addetta al controllo degli alimenti sotto la sua giurisdizione, chiamata *Fsvp Importer* o *Fsvp US Agent*, respon-

sabile della qualificazione dei fornitori esteri, dell'analisi dei pericoli sulle referenze importate e del check regolatorio per il rispetto degli specifici requisiti normati dalla Fda stessa. A fine gennaio è stata pubblicata la *Guidance* ufficiale sull'*Fsvp*.

DEPARTMENT OF AGRICULTURE AMS Agricultural Marketing Service APHIS Animal and Plant Health Inspection Service FAS Foreign Agricultural Service FSIS Food Safety and Inspection Service GIPSA Grain Inspection, Packers & Stockyards Administration	DEPARTMENT OF JUSTICE ATF Bureau of Alcohol, Tobacco, Firearms and Explosives DEA Drug Enforcement Administration
DEPARTMENT OF COMMERCE BIS Bureau of Industry and Security U.S. Census Bureau FTZB Foreign Trade Zones Board E&C Enforcement and Compliance OTEXA Office of Textiles and Apparel NMFS National Marine Fisheries Service	DEPARTMENT OF LABOR BLS Bureau of Labor Statistics
DEPARTMENT OF DEFENSE USACE Army Corps of Engineers DCMA Defense Contracts Management Agency	DEPARTMENT OF STATE A/LM Bureau of Administration, Office of Logistics Management DDTC Directorate of Defense Trade Controls OES Bureau of Ocean and International Scientific Affairs OFM Office of Foreign Missions
DEPARTMENT OF ENERGY OFE Office of Fossil Energy EIA Energy Information Administration OGC Office of General Counsel	DEPARTMENT OF TRANSPORTATION BTS Bureau of Transportation Statistics FAA Federal Aviation Administration FHA Federal Highway Administration FMCSA Federal Motor Carrier Safety Administration FRA Federal Railroad Administration MARAD Maritime Administration NHTSA National Highway Traffic Safety Administration PHMSA Pipeline Hazardous Materials Safety Administration
DEPARTMENT OF HEALTH AND HUMAN SERVICES CDC Centers for Disease Control and Prevention FDA Food and Drug Administration	DEPARTMENT OF TREASURY IRS Internal Revenue Service OFAC Office of Foreign Assets Control TTB Alcohol and Tobacco Tax and Trade Bureau FinCEN Financial Crimes Enforcement Network
DEPARTMENT OF HOMELAND SECURITY USCG United States Coast Guard CBP Customs and Border Protection TSA Transportation Security Administration	INDEPENDENT AGENCIES CPSC Consumer Product Safety Commission EPA Environmental Protection Agency EXIM Export Import Bank FCC Federal Communications Commission FMC Federal Maritime Commission ITC International Trade Commission NRC Nuclear Regulatory Commission USAID U.S. Agency for International Development USTR Office of the United States Trade Representative
DEPARTMENT OF THE INTERIOR FWS Fish and Wildlife Service	

Figura 2 - Le agenzie e i dipartimenti federali statunitensi.

Export in Canada

Il sistema normativo passato e recente

In aprile, il *Safe Food for Canadians Regulation* sarà applicabile

di **Paolo Quattrocchi**

Avvocato, Consulente e direttore del Centro Studi Italia Canada

L'evoluzione del quadro normativo sulla sicurezza alimentare canadese, gli attori principali e le regole adottate per l'importazione di alimenti e bevande

Il Canada è il secondo Paese più esteso del mondo (dopo la Russia) e il suo confine con gli Stati Uniti d'America, 8.893 km, è il più lungo tra quelli che separano due Stati.

Abitato per millenni da popolazioni aborigene, il Paese fu colonizzato da francesi e inglesi all'inizio del XVII secolo, in prossimità della costa atlantica.

Attualmente è uno Stato federale governato con un sistema parlamentare, nell'ambito di una monarchia costituzionale, il cui capo è Elisabetta II del Regno Unito.

Il Canada è diventato una piattaforma commerciale molto interessante a seguito dell'entrata in vigore, in via provvisoria, lo scorso 21 settembre, del *"Comprehensive Economic and Trade Agreement"* (Ceta) con l'Unione europea e della precedente sottoscrizione ed approvazione

del *"Trans Pacific Partnership"* (Tpp) con 16 altri Paesi dell'area pacifica, dal quale, invece, sono recentemente usciti gli Stati Uniti. Rappresenta, quindi, un naturale ponte tra l'Europa ed i Paesi del Nord America (Usa e Messico), legati dal *"North American Free Trade Agreement"* (Naf-ta), e l'Asia.

Con i suoi 35 milioni di abitanti, costituirà per l'industria dei servizi una grande opportunità da sfruttare verso l'Europa e per quella della trasformazione un interessante trampolino per il Nord America e l'Asia. Siamo pronti?

L'assetto normativo agroalimentare e le principali agenzie federali

Il sistema normativo canadese in ambito agroalimentare è caratterizzato da leggi e norme chiamate *"Statutes and Acts"*, emanate dal Parlamento federale, e da *"Regulations"*, ossia regolamenti che hanno lo scopo di definire l'implementazione e la verifica della corretta applicazione delle precedenti normative. A questi si aggiungono le *"Guidelines"*, linee guida pubblicate da diversi dipartimenti federali per interpretare correttamente le leggi ed i regolamenti.

Le agenzie federali coinvolte nella sicurezza alimentare sono:

- la *Canadian Food Inspection Agency* (Cfia), agenzia canadese per l'ispezione degli alimenti, che fornisce tutti i servizi di ispezione federali relativi alla sicurezza alimentare, alla frode economica, ai requisiti commerciali, alle malattie di animali e vegetali ed ai programmi per la prevenzione delle più comuni parassitosi ad essi collegate. Questo consolidamento delle responsabilità in un'unica agenzia è stato progettato per migliorare i sistemi di sicurezza alimentare, integrando la fornitura di servizi di ispezione e di quarantena che erano stati precedentemente forniti da altri dipartimenti federali. Sono soggetti al controllo di questa agenzia tutti coloro che sono coinvolti nella produzione di alimenti o nell'importazione o esportazione di questi, di animali vivi o piante. Per soddisfare il proprio mandato, la Cfia amministra ed applica i seguenti atti:
 - *Food and Drugs Act*;
 - *Canada Agricultural Products Act*;
 - *Meat Inspection Act*;
 - *Fish Inspection Act*;
 - *Consumer Packaging and Labelling Act*;
 - *Plant Protection Act*;
 - *Health of Animals Act*;
 - *Administrative Monetary Penalties Act*;
 - *Seeds Act*;
 - *Feeds Act*;
 - *Fertilizers Act*;
 - *Canadian Food Inspection Act*;
 - *Plant Breeders' Rights Act*;
- la *Canada Border Services Agency* (Cbsa), agenzia canadese dei servizi di frontiera, che assiste gli altri dipartimenti governativi nell'amministrazione e nell'applicazione della loro legislazione applicabile ai diversi prodotti importati;
- il *Foreign Affairs, Trade and Development Canada* (Fatdc), responsabile dell'emissione di permessi per merci presenti in un elenco di controllo (*l'Import Control List and Export Control List*) delle importazioni e delle esportazioni sotto l'autorità della legge *Export and Import Permits Act*. Sono soggetti a controlli di sua pertinenza i seguenti prodotti agricoli:
 - pollo;
 - tacchino;
 - polli da cova e pulcini da cova;
 - uova in guscio e prodotti a base di uova;
 - formaggio;
 - burro;
 - margarina;
 - gelato, yogurt;
 - altri prodotti lattiero-caseari;
 - prodotti dell'orzo ed orzo;
 - prodotti del grano e grano;
 - manzo e vitello provenienti da Paesi non Nafta (accordo di libero scambio tra Usa, Canada e Messico);
- l'*Environment Canada*, agenzia ambientale che contribuisce all'attuazione delle restrizioni previste dal Cites, un accordo internazionale attraverso il quale oltre 157 Paesi esercitano il controllo sull'importazione, esportazione e transito di varie specie di vegetali ed animali in esso elencati;
- il *Fisheries and Oceans Canada*, responsabile per le norme sulla protezione della salute dei pesci (*Fish Health Protection regulation*, Fhpr), che si applicano solo alle specie salmonidi (ad esempio, salmone, trota e coregone) appartenenti ai generi elencati nell'allegato I del Fhpr;
- l'*Health Canada*, che, sebbene non più direttamente coinvolta nell'ispezione dei prodotti alimentari, è responsabile della definizione della politica nazionale in materia di salute e sicurezza per quanto riguarda gli alimenti;
- il *Measurement Canada*, un'agenzia di *Industry Canada*, che applica la normativa sui pesi e le misure, e stabilisce i requisiti dei quantitativi netti da riportare in etichetta;
- i *Provincial and Territorial Governments*, ossia i governi provinciali e territoriali, che hanno giurisdizione su questioni di salute pubblica e che includono gli alimenti trasformati, venduti e fabbricati all'interno dei loro confini.

L'evoluzione normativa

Nel dicembre del 2000 il Canada ha attivato la "*Canadian Supply Chain Food Safety Coalition*" (Cscfsc), riconosciuta ufficialmente come corporazione nell'agosto 2007, con l'obiettivo di aggiornare la propria normativa sulla sicurezza alimentare. La missione dell'iniziativa era facilitare, attraverso il dialogo all'interno dell'industria alimentare e

con tutti i livelli di governo, lo sviluppo e l'attuazione di un approccio nazionale coordinato su questa tematica. La partecipazione alla coalizione è stata aperta alle associazioni nazionali, provinciali, regionali e locali, e includeva le associazioni che rappresentavano tutti i segmenti – dai fornitori ai distributori finali. Questa *Public Private Partnership* (PPPs) si è occupata di diverse materie, tra le quali classificare le carni canadesi e le sementi, sviluppare la sicurezza alimentare, "On Farm" (21 diverse *commodities* in ambito agricolo) e "Off Farm" (dai prodotti alimentari trasformati alla distribuzione, fino ai servizi collegati al settore), sviluppando specifici sistemi di Haccp per il settore manifatturiero alimentare (*Site Specific Haccp*) e sistemi di prevenzione orientati all'Haccp, ma più semplici, per il settore agricolo (*Haccp Based Programs*).

Un forte stimolo per questo Paese è stato ricevuto dai confinanti Stati Uniti, a seguito della pubblicazione del *Food Safety Modernization Act* (Fsma), avvenuta nel settembre 2011, e del *Food Safety for Canadians Act* (Fsca), nel novembre 2012.

Il Fsma ha rappresentato per gli Usa una rivoluzione dell'intero quadro normativo sulla sicurezza alimentare, precedentemente regolata dal *Food Drugs and Cosmetic Act* del 1938. Tale quadro regola gli alimenti sotto la giurisdizione della *Food and Drugs Administration* (Fda) e ad esso è seguita la pubblicazione, a partire dal settembre 2015, dei suoi regolamenti attuativi, chiamati "Seven Pillars" (i sette pilastri del comparto alimentare statunitense). Questi sono caratterizzati dall'introduzione dei controlli preventivi basati sul rischio (*Preventive Controls*).

Il Canada, come federazione, prevede che ciascuna Provincia e ciascuno Stato abbiano autonomia nella disciplina della sicurezza alimentare all'interno dei propri confini. Nel momento in cui i prodotti alimentari devono essere commercializzati all'esterno, a livello interprovinciale o federale, e nel caso di importazione od esportazione, entrano in vigore atti e regolamenti federali. Fino a prima della pubblicazione del Fsca, erano presenti, a livello federale, quattro macro aree, regolate da atti e regolamenti verticali:

- *Meat Inspection Act & Regulations;*
- *Fish Inspection Act & Regulations;*
- *Consumer Packaging and Labelling Act & Regulations;*

- *Canada Agricultural Products Act & Regulations (Dairy, Egg, Fresh Fruit & Vegetables, Processed Products, Organic, Maple and Honey).*

Esisteva e rimane tuttora una normativa orizzontale, chiamata *Federal Food and Drug Act & Regulations*, che si applica allo stesso modo in tutta la federazione, nel punto di vendita del prodotto alimentare.

Il Fsca incorpora in un unico atto normativo le precedenti quattro aree regolamentate da atti e regolamenti. Ha un approccio, rispetto al passato, di tipo preventivo e non reattivo, incentiva lo sviluppo per settori industriali di analisi dei pericoli mirate, introduce nuovi prerequisiti chiamati "Preventive Controls" (come in Usa), basati sul rischio, e prevede lo sviluppo di un sistema di rintracciabilità del prodotto per rispondere più rapidamente in caso di problemi o incidenti inerenti alla sicurezza alimentare. A gennaio del 2017, infine, è stato pubblicato il *Safe Food for Canadians Regulation* (Sfcr), che diventerà definitivamente effettivo nell'aprile di quest'anno.

Le regole per l'importazione di alimenti e bevande

L'agenzia canadese dei servizi di frontiera, la Cbsa, è responsabile per l'ispezione iniziale delle importazioni di prodotti alimentari, dei prodotti agricoli primari (sementi, concimi organici e chimici, letame) e delle produzioni agricole. L'agenzia canadese per l'ispezione degli alimenti, la Cfia, stabilisce, invece, le politiche e i regolamenti per queste importazioni, che vengono applicate dalla Cbsa ai punti di ingresso canadesi, i *Canadian Entry Points*.

Prima di importare merci ed alimenti in Canada, è necessario ottenere un *Business Number* (Bn), emesso dall'Agenzia delle Entrate canadese, la *Canada Revenue Agency*, per l'attivazione di un account di importazione/esportazione.

Il Bn ha 15 cifre: nove numeri per identificare l'attività, più due lettere e quattro numeri per identificare il programma di importazione scelto, legato all'account. Il sistema include i principali tipi di programmi della Cbsa, per cui possono essere registrate molte aziende, tra cui:

- il *Goods and Services Tax/Harmonized Sales Tax* (Gst/Hst) or Quebec Sales Tax (Qst) e il *Program Account* (Rt);
- il *Payroll Deductions Program Account* (Rp);
- il *Corporation Income Tax Program Account* (Rc);
- l'*Information Return Program Account* (Rz);
- l'*Import-Export Program Account* (Rm).

Un esempio di account di importazione/esportazione è il seguente: BN: 12345 6789 RM0002
Gli importatori dovranno poi conservare;

- i registri della distribuzione dei loro prodotti, in modo tale che le merci possano essere, se necessario, richiamate efficientemente ed efficacemente dal mercato quando un alimento rappresenti un rischio per la salute della popolazione o quando una grave violazione dei regolamenti sia stata verificata;
- i registri dei reclami dei consumatori e delle azioni intraprese, che dovrebbero essere conservati per almeno due anni;
- i libri e i registri che comprovano quali beni sono stati importati, le quantità, i prezzi pagati e il Paese di origine. Tali registrazioni devono essere custodite in Canada, in formato cartaceo o elettronico, per sei anni dopo l'importazione delle merci. Per conservarli al di fuori del Paese, è richiesta un'autorizzazione scritta, rilasciata dall'Agenzia delle Entrate canadese.

I requisiti generali degli alimenti importati

Il primo ostacolo per l'esportatore è rappresentato dall'obbligo dell'etichettatura e dell'elencazione degli allergeni. Riguardo a questi ultimi, quelli che in Canada richiedono una specifica elencazione sono dodici:

- arachidi;
- noci (mandorle, noci brasiliane, anacardi, nocciole, noci macadamia, noci pecan, pinoli, pistacchi);
- semi di sesamo;
- latte;
- uova;
- pesce;

- crostacei (granchi, gamberi, aragoste, gamberetti);
- molluschi (vongole, cozze, ostriche, capesante);
- soia;
- grano
- solfiti;
- senape.

Le dichiarazioni quantitative nette sui prodotti imballati destinati al consumatore devono essere espresse in unità metriche (grammi o chilogrammi) e volume (millilitri, litri). Tali dichiarazioni e il metodo di determinazione della loro accuratezza si basano sul sistema medio "*Average System*". Le procedure per rispettarlo sono descritte all'interno del *Weights and Measures Act and Regulations*.

Alcuni prodotti agricoli, inoltre, sono soggetti a contingenti tariffari (*Tariff Rate Quota*, Trq). Altri richiedono un permesso di importazione rilasciato dal Dipartimento degli Affari esteri, del Commercio e dello Sviluppo.

I prodotti agricoli inclusi nella lista di controllo delle importazioni sono regolamentati dall'*Export and Import Permits Act* (Eipa). Tali importazioni sono soggette a tariffe *Within Access Commitment* (ad accesso consentito), fino ad un quantitativo predeterminato. Oltre questo limite, invece, sono soggette ad elevati tassi tariffari, chiamati *Over Access Commitment*.

Il Ministero degli Affari esteri, del Commercio e dello Sviluppo, insieme all'Agenzia canadese dei Servizi di Frontiera, amministra i Trq per margarina, grano, prodotti a base di grano, orzo, rose tagliate da Israele e carne di maiale congelata dall'Unione europea.

Per la margarina e la carne suina congelata dall'UE è necessario un permesso di importazione specifico rilasciato dal Ministero stesso per ciascuna spedizione. Quest'ultimo gestisce anche le Trq per uova da cova e pulcini, pollo, tacchino, uova e prodotti a base di uova, carne bovina e vitello non Nafta, formaggio, burro, latte e panna, latticello, yogurt, gelato e altri prodotti lattiero-caseari. Per importare tali prodotti, gli importatori devono disporre di un permesso di importazione specifico rilasciato dal Ministero, rilasciato in base a assegnazioni di quote di importazione ai soli residenti canadesi.

Export in Cina

Autorità, controlli e documentazione

Le procedure previste dalla Legge sulla Sicurezza alimentare

di Noemi Trombetti

Ceo del Center of International Services, Research & Development

Quella cinese è stata definita da più parti la legge sulla sicurezza alimentare più severa della storia. Le regole principali per i prodotti alimentari in entrata

L'importazione ed il commercio dei prodotti alimentari in Cina sono regolati dalla "Legge sulla Sicurezza alimentare", la cui versione più recente è entrata in vigore il 1° ottobre 2015.

Ai sensi dell'articolo 2, tale norma si applica alle seguenti attività:

- produzione e lavorazione di alimenti ("*food production*"), vendita di alimenti, servizi di ristorazione ("*food distribution*");
- produzione e distribuzione di additivi alimentari;
- produzione e distribuzione di imballaggi, contenitori, detergenti e disinfettanti per alimenti nonché di attrezzature utilizzate nella produzione e distribuzione di alimenti ("*food-related products*");

- applicazione di additivi alimentari e *food-related products* da parte di produttori o distributori;
- immagazzinamento e trasporto di alimenti;
- supervisione sulla sicurezza di alimenti, additivi alimentari e *food-related products*;
- alle attività di commercio di alimenti online.

Quella cinese è stata definita da più parti "*la legge sulla sicurezza alimentare più severa della storia*". L'ammontare massimo della sanzione amministrativa pecuniaria per violazione delle disposizioni previste è superiore di trenta volte il valore dei prodotti. Sono altresì inasprite le conseguenze della condanna penale: le persone fisiche condannate alla reclusione o a pene più gravi per reati contro la sicurezza alimentare subiscono il divieto a vita di occuparsi di produzione e commercio di alimenti e non possono essere preposte alla sicurezza alimentare di imprese che producano o commercino alimenti.

Le autorità coinvolte

Le principali autorità amministrative operanti nel campo alimentare sono:

- l'Amministrazione cinese per i Prodotti alimentari e medicinali (*China Food and Drug*



Ispettori doganali Aqsiq, l'autorità amministrativa competente per il controllo della sicurezza alimentare dei prodotti in entrata e in uscita dalla Cina.

Administration, Cfd). È l'organo, sottoposto al Consiglio di Stato, incaricato di regolare e controllare il mercato di alimenti e prodotti farmaceutici;

- l'Amministrazione generale per la Supervisione di Qualità, l'Ispezione e la Quarantena (*General Administration of Quality Supervision, Inspection and Quarantine, Aqsiq*). È l'autorità amministrativa, sottoposta al Consiglio di Stato, competente in via generale per il controllo della sicurezza alimentare dei prodotti in entrata e in uscita dalla Cina;
- gli Uffici di Ispezione e Quarantena in entrata e in uscita (*Entry-Exit Inspection and Quarantine Bureaus, Eeiqb*). Sono i 35 uffici territoriali, gerarchicamente dipendenti dall'Aqsiq;
- la Commissione nazionale per la Salute e la Pianificazione familiare (*National Health and Family Planning Commission, Nhfp*). È un organo dell'esecutivo cinese con alcune funzioni in tema di salute pubblica, servizi sanitari, mercato farmaceutico e altro ancora;
- l'Amministrazione cinese per la Certificazione e l'Accreditamento (*Certification and Accreditation Administration of China, Caac*). È l'autorità preposta al controllo e alla certificazione della qualità e sicurezza alimentare; gestisce, fra l'altro, la certificazione *China Organic Food* per i prodotti biologici;
- l'Amministrazione generale delle Dogane (*General Administration of Customs, Gac*). È l'autorità di riferimento in materia doganale;

presso i suoi uffici locali sono espletate le procedure di sdoganamento. Il suo statuto normativo non fa specifico riferimento all'importazione di prodotti alimentari;

- il Ministero dell'Agricoltura (*Ministry of Agriculture, Moa*). Per quanto qui interessa, il Ministero dell'Agricoltura partecipa, con le autorità sanitarie, alla formulazione di determinati standard alimentari.

I controlli in entrata

La disciplina dell'importazione ed esportazione dei prodotti alimentari è dominata da un principio di trattamento uniforme: i prodotti alimentari facenti ingresso nella Repubblica Popolare Cinese od immessi nel suo mercato devono rispettare la normativa applicabile agli omologhi prodotti domestici. Dove un determinato prodotto sia conforme ad uno standard estero od internazionale, ma non esista uno standard nazionale cinese per il prodotto in questione, occorrerà innanzitutto registrare lo standard presso la Nhfp.

Al controllo dei prodotti alimentari in entrata sono preposti gli Eeiqb locali.

L'Aqsiq esercita la supervisione sull'importazione e stabilisce i requisiti ed i parametri applicabili ai prodotti.

Per quanto concerne l'etichettatura degli alimenti importati in Cina o comunque immessi nel



I prodotti alimentari in ingresso nella Repubblica Popolare Cinese od immessi nel suo mercato devono rispettare la normativa applicabile agli omologhi prodotti domestici.

mercato cinese, la regola fondamentale è quella dell'etichetta in lingua cinese. Gli esportatori od agenti esteri che esportano prodotti alimentari nella Repubblica Popolare Cinese, nonché gli importatori che ve li introducono, devono procedere al *record filing* presso l'Aqsic. I produttori degli alimenti introdotti in Cina devono invece effettuare la registrazione presso la medesima autorità.

L'importatore è responsabile delle eventuali difformità dei prodotti dai requisiti di legge

L'importatore è responsabile in proprio per eventuali difformità dei prodotti dai requisiti di legge. Deve mantenere un registro delle importazioni e vendite di prodotti alimentari, indicando, fra l'altro, il nome del prodotto, le quantità, la data di produzione, il numero di produzione o d'importazione, la data di scadenza e le informazioni relative all'esportatore e all'acquirente.

A partire dal 1° ottobre 2015, produttori, esportatori ed importatori devono completare la procedura di registrazione (o *record-filing*) in un'apposita piattaforma on line. All'esito della procedura, il soggetto ottiene un numero di registrazione ed il suo nominativo o ragione sociale è inserito in un'apposita lista pubblica. All'entrata fisica dei prodotti nella Repubblica Popolare Cinese,

occorrerà indicare il nome dell'esportatore e dell'importatore (o del suo agente), nonché i relativi numeri di registrazione.

Il certificato di ispezione e quarantena

Per il superamento della dogana e l'ingresso nella Repubblica, i prodotti devono essere muniti di un certificato di ispezione e quarantena per i prodotti in entrata (*Certificate of Inspection and Quarantine for Entry Goods*). Il certificato è emesso dall'Eeiqb, dopo che sono stati effettuati:

- la domanda di quarantena ed ispezione (*Application for Quarantine and Inspection*), alla quale devono essere acclusi i seguenti documenti:
 - copia del contratto in virtù del quale i prodotti sono importati in Cina;
 - fattura emessa dall'esportatore o dal suo agente;
 - polizza di carico (via mare, via aria, via terra);
 - distinta dei colli (*packing list*);
 - lista dei pesi (*weight note*);
 - rapporto di quarantena ed ispezione rilasciato dall'autorità del Paese di origine;
 - certificato di origine rilasciato dall'autorità del Paese di origine;
- il calcolo e la riscossione delle tasse di quarantena ed ispezione;
- la campionatura dei prodotti;
- la quarantena e l'ispezione (sul posto, in laboratorio od in isolamento, a seconda dei casi);
- il rilascio del certificato per lo sdoganamento delle merci, ove la quarantena e l'ispezione abbiano esito positivo;
- il "trattamento correttivo", ove la quarantena e l'ispezione abbiano esito negativo: l'autorità richiede di decontaminare, restituire o distruggere i prodotti. All'esito positivo della decontaminazione, l'autorità rilascia il certificato per lo sdoganamento delle merci.

Il controllo effettuato dall'Eeiqb in sede di ispezione doganale investe anche l'etichettatura del prodotto, la quale deve essere approvata attra-

verso l'emissione di un certificato di verifica delle etichette dei prodotti alimentari: il *"Certificate of Food Labeling Verification"*.

I costi

Le merci importate in Cina sono soggette al pagamento del dazio, l'imposta sul valore aggiunto e l'imposta di consumo. Il dazio è calcolato sulla base di aliquote differenziate per tipologia ed origine del prodotto. Per l'Italia, quale Paese appartenente al Wto, l'applicazione del Gatt (*General Agreement on Tariffs and Trade*) comporta aliquote di calcolo del dazio all'importazione ridotte rispetto a quella generale (aliquota prevista per le *Most Favourite Nations*, Mfn). Oltre al dazio per le merci importate, si applica il *Value Added Tax*, Vat (l'Iva), calcolato secondo tre aliquote legate alla tipologia di prodotto. Per la maggior parte dei prodotti è pari al 17% del valore della merce e del dazio.

Le merci importate in Cina sono soggette al pagamento del dazio, l'imposta sul valore aggiunto e l'imposta di consumo

Dal 2003, la Cina ha istituito il sistema di Certificazione CCC (*China Compulsory Certification*), un marchio obbligatorio relativo alla sicurezza e alla qualità dei prodotti venduti sul mercato cinese, assimilabile al marchio CE in ambito comunitario. Il CCC è previsto per poter importare, vendere o usare commercialmente prodotti in Cina. La lista dei prodotti che devono ottenere tale certificazione, le categorie rilevanti e le specifiche tecniche sono contenute nel *Catalogue of the Products under Compulsive Certification of the State*, pubblicato e costantemente aggiornato sul sito del *China Quality Certification Centre*. Il settore che riscontra maggiori difficoltà è quello agroalimentare: le restrizioni sanitarie, soprattutto per carni e latticini, limitano l'importazio-

ne e la distribuzione dei prodotti esteri, incidendo significativamente sui costi.

Procedure doganali: obiettivo efficienza

Negli ultimi anni le dogane cinesi hanno intrapreso una serie di progetti sperimentali per il miglioramento dell'efficienza delle procedure doganali, nel tentativo di ridurre tempi e relativi costi.

Analogamente a quanto avviene nei magazzini doganali con l'istituzione nel 2013 delle *Free Trade Zone* (Ftz), si sono create aree in cui le merci introdotte sul territorio beneficiano della sospensione dalle tasse di importazione fino al momento del trasferimento fuori da dette aree al mercato domestico. Le Ftz sono state anche le aree di sperimentazione di nuove procedure. Tra quest'ultime, si può citare lo sportello unico *"Single Window"* e il differimento degli accertamenti relativi a valore e classifica della merce ad una fase successiva a quella delle operazioni di importazione (*Post Clearance Audit*). Nel corso del 2017, lo *State Council* ha annunciato che il progetto *Single Window* sarà esteso a tutto il territorio nazionale. Sviluppato in via sperimentale dal 2013, presso la dogana di Shanghai, lo sportello unico dovrebbe introdurre considerevoli esemplificazioni procedurali nelle formalità di importazione ed esportazione. Basato sulla creazione di un'unica piattaforma elettronica per la gestione di dati e documenti (non solo doganali) richiesti alle operazioni di importazione e sul coordinamento dei controlli, da parte di dogana e Aqsiq, *"One-stop-shop"*, lo sportello unico rappresenterà l'*hub* di raccolta di dati ed informazioni di varie amministrazioni e agirà da interfaccia per le comunicazioni tra amministrazioni ed utenza. L'operatore economico potrà infatti utilizzare la piattaforma per presentare la documentazione inerente ad operazioni di importazione ed esportazione, per ricevere autorizzazioni e certificazioni, per effettuare pagamenti connessi alle operazioni di importazione e di diritti e spese di competenza di vari enti nonché ricevere i rimborsi per l'export (*tax rebate*).

Export in Russia

Dal certificato Gost al certificato Eac

Tra le novità, l'introduzione della figura dell'*applicant*

di *Sergio Russo*
Consulente

La nascita dell'Eurasec ha aperto la strada alle certificazioni Eac, richieste anche per l'esportazione di prodotti alimentari nella Federazione Russa. Caratteristiche e criticità

Con l'avvento del territorio doganale di libero scambio della comunità Eurasec (in russo "ЕврАзЭС", acronimo di "comunità economica degli stati euroasiatici"), avvenuto nel 2013 con l'adesione iniziale di Russia, Bielorussia e Kazakhstan, a cui si sono successivamente aggiunte l'Armenia e il Kirghizistan, le vecchie certificazioni nazionali che attestavano la conformità dei prodotti alle normative dei singoli Paesi (ad esempio, Gost-R, Gost-K e Gost-B) hanno di fatto cessato di esistere (almeno in larga parte) per lasciare il posto a normative concordate e scritte tra gli Stati membri dell'Eurasec.

Tali normative hanno preso il nome di Tr/Tc (Технический Регламент Таможенного союза), ovvero regolamenti tecnici dell'Unione doganale, che determinano i requisiti minimi di sicurezza e salubrità ai quali i prodotti devono corrispondere per

l'ottenimento ed il successivo rilascio dell'attestazione di conformità per la libera circolazione delle merci (e servizi) nell'ambito della comunità euroasiatica.

I Paesi Eurasec hanno deciso, di comune accordo, di non sottoporre tutte le tipologie di prodotti a normative comunitarie, ma si sono riservati alcuni campi, definiti di interesse nazionale e particolarmente importanti per le politiche economiche interne, la cui regolamentazione è ancora affidata a normative nazionali.

È bene precisare, inoltre, che i regolamenti Tr/Tc (e le conseguenti certificazioni) attestano, come già detto, la conformità del prodotto ai requisiti minimi di sicurezza, ma non alle destinazioni d'uso "particolari", per le quali valgono, oltre alle norme Eurasec, quelle nazionali. I contenitori per alimenti, ad esempio, sono normati da regolamento Tr/Tc (in relazione al codice doganale o al codice Hs che adottiamo all'atto dell'esportazione), ma se tali prodotti sono destinati alla conservazione e/o alla distribuzione di alimenti nelle mense scolastiche la normativa nazionale della Federazione Russa ne prevede un'integrazione con un certificato che ne attesti anche la conformità batteriologica. Se, inoltre, sono destinati alle mense ospedaliere, è previsto il rilascio di un ulteriore certificato da parte del Ministero della Sanità.

Le certificazioni Eac

L'attestazione di conformità alle normative Eurasec avviene attraverso la certificazione e la dichiarazione di conformità.

La peculiarità della certificazione Eac sta nel fatto che le tipologie di prodotto soggette a dichiarazione o a certificazione o a nessun regolamento tecnico e, quindi, normate da regolamenti nazionali sono decise con un elenco varato dalla commissione doganale euroasiatica. Il che evidenzia la stretta connessione tra processo di importazione della merce e processo certificativo.

Buona parte degli attuali regolamenti tecnici Tr/Tc sono stati scritti tra il 2011 e il 2013, prevedendo un periodo transitorio di oltre 2 anni affinché sia i singoli Stati sia le aziende ne recepissero i contenuti ed avessero il tempo di adeguarsi alle nuove normative, entrando definitivamente in vigore il 15 marzo 2015, data in cui tutte le vecchie certificazioni nazionali hanno cessato di essere valide.

La figura dell'*applicant*

Una delle più rilevanti novità introdotte dal sistema certificativo, che chiameremo per comodità Eac, è l'introduzione della figura dell'*applicant* (in russo "Заявитель").

L'*applicant* deve essere obbligatoriamente un soggetto giuridico (ditta individuale, società di persone o di capitali) residente in uno dei Paesi della comunità euroasiatica. Tale figura è, di fatto, un soggetto che presta una sorta di prima garanzia nei casi in cui dovessero sorgere delle dispute sulla qualità dei prodotti e/o sulla loro salubrità e, in generale, su qualsiasi controversia di natura tecnico-qualitativa.

Nel caso riceva notizia della difformità delle merci rispetto ai requisiti richiesti dai regolamenti tecnici, l'*applicant* deve:

- verificare la correttezza delle informazioni relative alla difformità della merce rispetto ai requisiti posti dai regolamenti tecnici;
- notificare all'organo preposto la difformità della merce rispetto ai requisiti posti dai regolamenti tecnici;
- definire e pattuire con l'organo competente un programma di misure volte alla prevenzione dei danni che possano essere causati dalle merci non conformi;

- sospendere la produzione e la commercializzazione delle merci non conformi ai requisiti posti dai regolamenti tecnici, nonché la rimozione delle stesse dal mercato (ove necessario).

Recentemente, tali compiti sono stati integrati introducendo nuove funzioni, nuove assunzioni di responsabilità e una serie di sanzioni, sostanzialmente amministrative, che possono arrivare alla confisca dei prodotti importati.

Di frequente, le aziende esportatrici tendono ad identificare l'*applicant* con il proprio distributore. La legislazione non pone alcun vincolo commerciale tra le parti, ma si limita a definire l'*applicant* come un «soggetto giuridico residente». Riteniamo, però, che la scelta di far ricoprire tale ruolo al proprio distributore sia, per l'azienda produttrice, un errore grossolano, che sovente viene commesso per troppa superficialità e, in alcuni casi, per mancata conoscenza delle regole previste dalla certificazione Eac.

L'*applicant* è una figura estremamente delicata per entrambi gli attori della certificazione, ma la scelta di un soggetto non adeguato per ricoprirlo alla lunga si rivela più dannosa per l'azienda produttrice.

L'attestazione di conformità

L'attestazione di conformità (sia nella forma dichiarativa che in quella certificativa) è sempre legata alla società che funge da *applicant*. Come già affermato, questa si assume l'onere di controllare e verificare la conformità dei prodotti per tutta la durata della validità della certificazione e di comunicare eventuali dubbi di conformità agli enti preposti, che verificheranno se bloccare i prodotti.

La normativa doganale Eurasec contempla la possibilità che l'uso della certificazione sia cedibile (per un determinato periodo o per una sola volta) a terzi tramite una lettera di delega, da presentare in dogana, che specifichi chi sarà il fruitore (nome dell'azienda che dovrà "usare" tale certificazione, nome del legale rappresentante, durata della delega, timbro e firma dell'*applicant* che autorizza tale uso). È difficile che un distributore sia propenso ad accettare siffatta situazione, accollandosi un rischio e una responsabilità mentre l'azienda fornisce, magari, un suo concorrente.

È bene tener presente che l'*applicant*, secondo i regolamenti tecnici attuativi, è tenuto a conoscere e detenere copia di tutta una serie di documenti sui prodotti e sul sistema produttivo aziendale, che in molti casi "irrigidiscono" l'azienda esportatrice, da un punto di vista commerciale, nel corso di una trattativa per una fornitura. Documenti che riguardano sistema di produzione, composizione dei prodotti, analisi di laboratorio dei prodotti effettuate, stabilimenti produttivi, filiali estere, sistemi di progettazione, macchinari di produzione usati e loro relative conformità, sino ad arrivare, in alcuni casi, alla lista dei fornitori dell'azienda. In molti casi, la richiesta di tali documenti è pretestuosa, ma in altri è prevista dalla normativa, ponendo di fatto l'azienda esportatrice nella situazione di mettere il proprio *know how* nelle mani di terzi. Da un punto di vista pratico, le nuove attestazioni di conformità vengono suddivise in

- dichiarazione di conformità Eac;
- certificazioni di conformità Eac.

Entrambe le tipologie possono essere rilasciate (eccetto alcune, che non interessano, però, i prodotti alimentari):

- per singola consegna;
- con validità annuale;
- con validità triennale;
- con validità quinquennale.

I principali regolamenti tecnici inerenti ai prodotti alimentari sono:

- il Tr/Tc 015 "sulla sicurezza del grano";
- il Tr/Tc 021 "Sulla sicurezza dei prodotti alimentari";
- il Tr/Tc 022 "Prodotti alimentari norme sulla etichettatura";
- il Tr/Tc 023 "Succhi e centrifughe di frutta e verdura";
- il Tr/Tc 024 "Olii e prodotti grassi";
- il Tr/Tc 029 "Requisiti per la sicurezza degli additivi alimentari, aromi e aiuti coadiuvanti";



ALIMENTI
FOOD SAFETY • MOCA • CERTIFICAZIONI
ALINORM con te per il futuro

ALINORM
FOOD SAFETY CONSULTING



SICUREZZA ALIMENTARE

- Legislazione vigente
- Audit e Gap Analysis
- Piani di autocontrollo
- Capitali fornitori
- Sistemi di tracciabilità (es: RFID)



MOCA

- Legislazione vigente
- GMP
- Audit e Gap Analysis
- Fascicoli teorici



CERTIFICAZIONI

- Implementazione certificazioni: ISO 9001, 22000, BRC, IFS...
- Gap Analysis
- Audit I e II Parte con Auditor qualificati III Parte
- Check list per fornitori di prodotti a marchio



FORMAZIONE

- Standard volontari: ISO 9001, 22000, BRC, IFS...
- Sistemi di Valutazione del Rischio
- Legislazione vigente: SA e MOCA
- Responsabile MOCA

Alinorm Via A. Gramsci, 5 - 56029 S.Croce sull'Arno (PI) Tel. 0571 386009 / Fax 0571 386009 - www.alinorm.it - e-mail: alinorm@alinorm.it

- il Tr/Tc 033 "Requisiti per la sicurezza del latte e prodotti lattiero-caseari";
- il Tr/Tc 034 "Requisiti per la sicurezza della carne e prodotti derivati";
- il Tr/Tc 040 "Requisiti per la sicurezza dei pesci e dei loro derivati".

Gli ultimi tre regolamenti individuano i principi di sicurezza per prodotti che, almeno sino a oggi, sono sottoposti ad un regime particolare. L'esportazione di latte e derivati, carne e derivati, pesce e derivati è infatti possibile esclusivamente per quelle aziende incluse nell'elenco degli esportatori autorizzati verso la Federazione Russa.

Nell'ambito del commercio mondiale, grazie anche a varie organizzazioni a tutela della salute dei consumatori (Fao, Oms, Oie, Wto), tra i compiti dei governi ha assunto grande importanza la tutela della salute pubblica, a partire dalla sicurezza dei prodotti, soprattutto alimentari, al fine di prevenire la diffusione di malattie trasmissibili. Anche nella Federazione Russa le norme sanitarie emanate dal Governo e le relative attuazioni degli apparati statali, primo tra tutti il *Rosselkhoz nadzor*, ente a cui spetta la tutela e la salvaguardia della salute pubblica, si muovono in tal senso, sia nell'ambito certificativo che in quello della prevenzione.

Per quanto riguarda i prodotti alimentari, si sono rese necessarie una serie di normative di controllo e di certificazione, che attestino la conformità del luogo di produzione e la corrispondenza dello stesso alle norme sanitarie (nazionali o europee).

Ma non solo. Si è fatto in modo di far confluire in un unico contesto il sistema legislativo del Paese di esportazione con quello del Paese di importazione. Tra il Governo italiano e la Federazione Russa sono stati siglati vari accordi e memorandum d'intesa allo scopo di creare un albo degli esportatori autorizzati da e verso la Federazione Russa.

In linea generale, per l'esportazione dei prodotti alimentari è necessaria la conformità alle disposizioni in materia di igiene degli alimenti vigenti nel Paese esportatore, nel caso dell'Italia, dunque, dei regolamenti (CE) 852/2004 e 853/2004. Oltre alle normative comunitarie bisogna, però, rispettare quelle richieste dal Paese di importa-

zione, del quale spesso si sa ben poco. Da qui l'accordo per la creazione di un elenco degli esportatori verso la Federazione Russa, che prevede il rilascio, da parte delle Asl, della possibilità di iscrizione nonché la facoltà degli enti russi ministeriali di effettuare controlli e inviare richieste di conferma, pena la cancellazione delle aziende dall'elenco.

Suddividendo i prodotti per categorie di appartenenza, possiamo distinguere l'introduzione nelle liste degli esportatori autorizzati alla vendita verso la Federazione Russa in:

- carni e prodotti a base di carne: nel caso della Federazione Russa è ammessa l'esportazione di carni bovine, suine, equine, di pollame solo da un limitato numero di stabilimenti, individuati dalle autorità russe sulla base di memorandum firmati con l'UE;
- altri prodotti di origine animale: i prodotti a base di latte rappresentano una categoria largamente esportata in numerosi Paesi terzi e senza specifiche limitazioni, se non l'introduzione dello stabilimento nella lista degli esportatori autorizzati;
- prodotti alimentari di origine non animale: la Federazione Russa richiede, di fatto, l'assenza di residui di fitofarmaci sui prodotti ortofrutticoli freschi. Ciò comporta un forte ostacolo all'esportazione, in quanto le norme comunitarie consentono limiti di tolleranza compatibili con trattamenti eseguiti nel rispetto di quanto prescritto per i singoli principi attivi e dalle buone pratiche di coltivazione. Sempre con la Federazione Russa sussistono problematiche correlate all'esportazione di prodotti composti contenenti ingredienti di origine animale (come il gelato): le norme comunitarie li includono tra quelli disciplinati dalla normativa generale (il regolamento (CE) 852/2004) e, quindi, non soggetti a controllo veterinario. I russi, invece, richiedono che siano accompagnati dalla certificazione veterinaria;
- prodotti ittici e derivati del pesce: la Federazione Russa ammette l'esportazione solo da un limitato numero di stabilimenti, individuati dalle autorità russe sulla base di memorandum firmati con l'UE.